

Il pericolo nucleare **Mikhail Gorbaciov**

Wall Street Journal, 31 gennaio 2007

L'articolo "Un mondo libero dalle armi nucleari," pubblicato su questo giornale il 4 gennaio, porta la firma di un gruppo bipartisan di quattro americani influenti – George Shultz, William Perry, Henry Kissinger e Sam Nunn – non conosciuti quali pensatori utopici, e accomunati dalla singolare esperienza di aver preso parte alla vita politica delle precedenti amministrazioni. Esso solleva un tema di cruciale importanza per gli affari del mondo: la necessità di abolire le armi nucleari.

Come firmatario dei primi trattati sulla riduzione delle armi nucleari, sento che è mio dovere sostenere il loro appello affinché si agisca con urgenza.

Il cammino verso quest'obiettivo ebbe inizio nel novembre del 1985 quando Ronald Reagan ed io ci incontrammo a Ginevra. Dichiarammo che "una guerra nucleare non poteva essere vinta e non doveva mai essere combattuta." Questo fu detto in un tempo in cui molti esponenti dell'establishment militare e politico consideravano concepibile e anche accettabile una guerra che implicasse armi di distruzioni di massa, e in cui si stavano profilando scenari di escalation nucleare.

Ciò spinse la volontà politica a trascendere il vecchio pensiero e ad adottare una nuova visione. Se una guerra nucleare è inconcepibile, allora le dottrine militari, i piani di sviluppo delle forze armate e le posizioni di negoziazione nelle trattative sul controllo delle armi devono di conseguenza e coerentemente cambiare. Questo è cominciato ad accadere, in particolare dopo che Reagan ed io, a Reykjavik nell'ottobre del 1986, convenimmo in ultima analisi sulla necessità di eliminare le armi nucleari. Allo stesso tempo, nel mondo avvenivano cambiamenti maggiormente positivi: un certo numero di conflitti internazionali fu disinnescato e processi democratici in molte parti del mondo ottennero uno slancio, portando alla fine della Guerra Fredda.

Non appena le negoziazioni tra Stati Uniti e Unione Sovietica sulle armi decollarono, si aprì una breccia – il trattato sull'eliminazione di missili a medio e corto raggio, seguito dall'accordo sulla riduzione del 50% delle armi offensive strategiche. Se le negoziazioni fossero continuate allo stesso modo e allo stesso ritmo, il mondo si sarebbe liberato di gran parte degli arsenali di armi mortali. Ma questo non avvenne e le speranze di un nuovo e più democratico ordine mondiale furono disattese. Infatti, abbiamo assistito alla sconfitta della leadership politica, che si è dimostrata incapace di cogliere le opportunità offerte dalla fine della Guerra Fredda. Questo palese fallimento ha permesso che le armi nucleari e la loro proliferazione continuassero, accrescendo così il pericolo per l'umanità.

Il Trattato ABM è stato abrogato; sono stati indeboliti i presupposti per una verifica effettiva delle riduzioni delle armi nucleari e per l'irreversibilità di una tale riduzione; il trattato sulla cessazione globale dei test nucleari non è stato ratificato da tutte le potenze nucleari. Il fine dell'eventuale eliminazione delle armi nucleari è stato essenzialmente dimenticato. Per di più le strategie militari delle maggiori potenze, gli Stati Uniti per primi, e a seguire, per certi versi, la Russia, hanno riproposto con enfasi le armi nucleari come mezzi accettabili di combattimento militare, utilizzabili in un primo attacco così come in un attacco preventivo.

Tutto questo rappresenta un'evidente violazione degli impegni assunti dalle potenze nucleari con il Trattato di Non-Proliferazione. Il V articolo è chiaro e inequivocabile: le Nazioni che sono in grado di realizzare armi nucleari rinunceranno a tale possibilità in cambio della promessa da parte dei membri del club nucleare di ridurre ed eventualmente abolire i loro arsenali militari. Se questa reciprocità non venisse rispettata, crollerà l'intera struttura del Trattato.

Il Trattato di Non-Proliferazione è già seriamente compromesso. L'emergere di India e Pakistan come stati nucleari, il programma nucleare della Corea del Nord e la questione dell'Iran sono solo avvisaglie di ancora più temibili problemi che dovremo affrontare a meno di non venir sopraffatti. Un nuovo pericolo, le armi nucleari che cadono nelle mani di terroristi, rappresenta una sfida alla nostra capacità di lavorare insieme a livello internazionale e al nostro ingegno tecnologico. Ma non ci dobbiamo illudere: in ultima analisi il problema può essere risolto solamente attraverso l'abolizione delle armi nucleari. Fintanto che continueranno a esistere saremo in pericolo, come il famoso "fucile al muro" che presto o tardi sparerà.

L'ultimo novembre il Forum dei Nobel per la Pace, riunitosi a Roma, ha espresso una dichiarazione speciale al riguardo. Il premio Nobel Joseph Rotblat, scienziato di fama mondiale, ha dato vita a una campagna globale di sensibilizzazione sul pericolo nucleare a cui io ho partecipato. La "Nuclear Threat Initiative" di Ted Turner fornisce un importante sostegno all'adozione di misure specifiche volte a ridurre le armi di distruzione di massa. Con tutti loro siamo uniti dal comune riconoscimento della necessità di salvare il Trattato di Non Proliferazione e della primaria responsabilità dei membri del club nucleare.

Dobbiamo rimettere nell'agenda l'obiettivo del disarmo nucleare, non in un futuro distante ma il prima possibile. Ciò lega l'imperativo morale—il rifiuto di tali armi da un punto di vista etico—con l'imperativo di garantire sicurezza. Sta diventando sempre più chiaro che le armi nucleari non rappresentano più un mezzo per raggiungere la sicurezza; infatti ogni anno che passa rendono la nostra sicurezza più precaria.

L'ironia - e un rimprovero alla generazione attuale di leader politici - è che due decenni dopo la fine della Guerra Fredda il mondo è ancora minacciato da vasti arsenali di armi nucleari di cui anche una frazione sarebbe sufficiente a distruggere la civiltà. Come negli anni Ottanta ci troviamo di fronte a un problema di volontà politica -- la responsabilità dei leader delle maggiori potenze nel colmare il divario tra una retorica di pace e sicurezza e il reale pericolo che incombe. Rimanendo d'accordo con quanto scritto nell'articolo del 4 gennaio sulla necessità che gli Stati Uniti prendano l'iniziativa e giochino un ruolo attivo al riguardo, credo che ci sia anche bisogno di un maggiore sforzo da parte dei leader russi ed europei, di una presa di posizione responsabile, di un pieno coinvolgimento di tutti gli stati dotati di armi nucleari.

Mi appello affinché venga avviato un dialogo all'interno del quadro del Trattato di Non Proliferazione Nucleare, che coinvolga sia gli stati nucleari che gli stati non nucleari, tale da coprire l'intera area di questioni legate all'eliminazione di queste armi. L'obiettivo è quello di dar vita a una visione comune per andare verso un mondo libero dalle armi nucleari.

La chiave per il successo è la reciprocità degli obblighi e delle azioni. I membri del club nucleare dovrebbero formalmente reiterare i loro impegni a ridurre e, in ultima istanza, a eliminare le armi nucleari. A riprova della serietà dei loro intenti, dovrebbero senza esitare fare due passi cruciali: ratificare il trattato sul divieto totale di sperimentazione nucleare e introdurre cambiamenti nelle loro dottrine militari, eliminando le armi nucleari ereditate dalla Guerra Fredda. Allo stesso tempo, gli stati che hanno programmi di energia nucleare dovrebbero impegnarsi a eliminare tutti gli elementi di quei programmi che potrebbero avere uno scopo militare.

I partecipanti al dialogo dovrebbero rendere conto dei progressi e dei risultati raggiunti al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, cui deve essere assegnato un ruolo chiave di coordinamento in questo processo.

Nel corso degli ultimi 15 anni, l'obiettivo dell'eliminazione delle armi nucleari è stato talmente trascurato che occorreranno una reale svolta politica e un maggiore sforzo intellettuale per raggiungere con successo l'obiettivo. Rappresenterà una sfida per l'attuale generazione di leader, una prova della loro maturità ed abilità che essi non devono fallire. E' nostro compito aiutarli in questa sfida.